

A un anno dal disastro la ricostruzione va avanti per fatti suoi, senza un piano

Ricerca universitaria a Milano sulle responsabilità relative alle scelte urbanistiche

In Valtellina si replica

In Valtellina il disastro rischia di ripetersi. Le università milanesi stanno lavorando alla definizione di un quadro scientifico delle cause e delle responsabilità di quanto accadde un anno fa, ma intanto la ricostruzione va avanti secondo il vecchio schema degli indennizzi e delle pressioni elettorali, senza l'ombra di un piano. Il parere del prof. Romano Dal Ri.

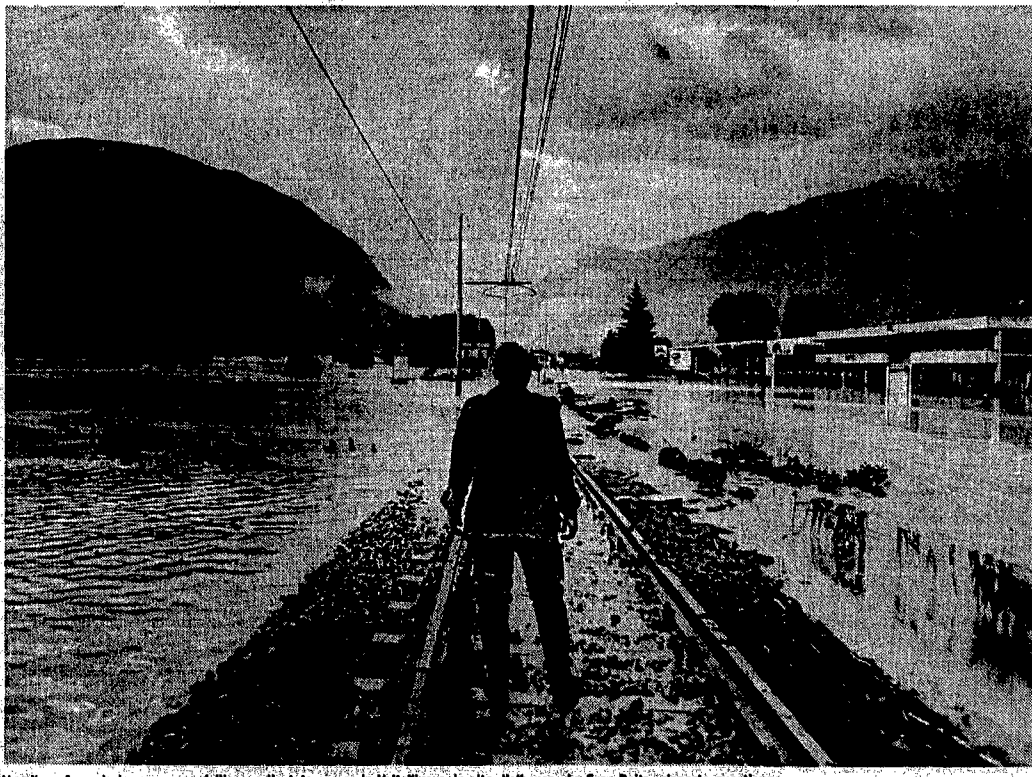
GIANCARLO BOSETTI

La domanda è semplice: ci sono responsabilità umane alla radice del disastro accaduto un anno fa in Valtellina? e, se ci sono, quali? Un anno fa, già nelle ore successive al primo atto del dramma, era chiaro che si delle colpe ce n'erano e come, tant'è vero che furono indicate e scritte: c'era un progetto. Valtellina che era rimasto nei cassetti della Regione Lombardia, c'erano denunce circostanziate di sindaci che avevano mandato documentazioni regolarmente protocollate non dopo ma prima che tutta quella valanga di terra e sassi spazzasse via le case, c'erano proposte di legge dell'opposizione, piani, progetti per la manutenzione dei corsi d'acqua, per l'introduzione di nuovi criteri urbanistici, per la revisione del sistema atredale, per far fronte all'emergenza, per salvare la pelle da nuove enormi frane che stavano scivolando inesorabilmente giù. Ma di tutto questo non si fece niente. È il vero che le colpe ce n'erano e che erano, quanto mai evidenti che gli avvocati del diavolo, quelli che stavano dalla parte dei "non drammaticizziamo", non cercavano neppure di negarle, ma sostenevano piuttosto che tutti quei morti (55) erano l'inevitabile prezzo da pagare al benessere, al benessere in montagna, alla seconda casa e così via.

Adesso, però, un anno dopo è giusto aspettarsi risposte ancora più solide, sulla questione delle responsabilità, da parte della giustizia (ma la Procura di Sondrio rimanda ogni pronunciamento all'esito delle perizie che ancora non sono pronte) e da parte della scienza. Quest'ultima è stata chiamata in causa dalle com-

mmissioni d'inchiesta istituite dalla Regione. Le università milanesi sono state incaricate, attraverso l'impegno di diversi dipartimenti e facoltà (scienze della terra, del territorio, agraria, idraulica etc.) del Politecnico, di Architettura e della Statale, di rispondere al quesito posto correttamente in questo modo: se siano individuabili correlazioni tra gli strumenti urbanistici adottati, e le edificazioni conseguenti, gli interventi infrastrutturali, lo sfruttamento delle risorse idriche, cioè tutto quanto fatto dagli uomini, da una parte, e gli "eventi calamitosi" dall'altra: il responso scientifico sarà a disposizione della commissione regionale entro il 6 dicembre; da quel momento è evidente che la DC farà il possibile (che in Lombardia è molto) per salvare i suoi uomini del passato e del presente, i ministri della Protezione civile e poi i vari Guzzetti, Vercesi, Tabacchi e compagnia bella e cercherà di annegare i risultati della ricerca con chissà quale marchinaggio, ma è anche vero che nella commissione non ci sono solo loro.

In attesa di godersi questo spettacolo, siamo andati a trovare uno dei ricercatori, il prof. Romano Dal Ri, docente di pianificazione territoriale ad Architettura, il quale naturalmente non può anticipare alla stampa i risultati di una indagine che condurrà per conto del Consiglio regionale e che non è ancora conclusa, ma non si sottrae a una valutazione più generale e di carattere personale su una materia che conosce molto bene. Quello che lancia è un nuovo allarmato "segnale" che viene dal mondo scientifico al governo di questo paese: c'è



Una linea ferroviaria sommersa dall'acqua l'estate scorsa in Valtellina e, in alto, l'albergo «La Gran Baita» riaperto quest'anno

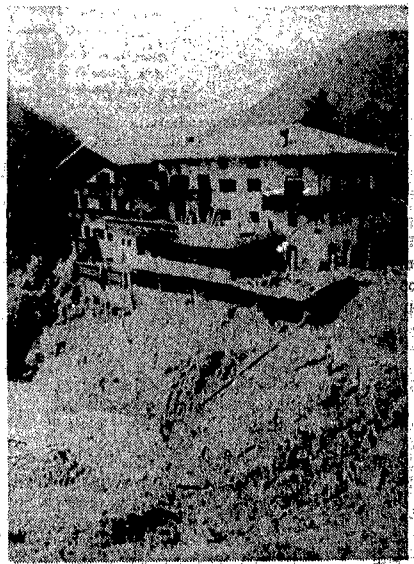
una scissione grave tra le analisi, le ricerche, gli studi e i processi reali di costruzione e ricostruzione. Si poteva pensare a una legge quadro, che mettesse ordine, invece si va avanti separatamente; la ricostruzione procede con interventi "strutturali", senza una coerenza ambientale e territoriale. E questo lascia un quadro molto dubbio su quello che potrà succedere. Ed è evidente che se in Valtellina non si opera sulla base dei risultati di un lavoro di analisi, i rischi

rimangono". Si tratta di quella che chiamano ricostruzione-fotocopia. Insomma tutto come prima? Mettendo un quadro urbanistico generale serio, l'urgenza degli interventi spinge in una direzione per cui si ricostruisce spesso negli stessi punti di rischio dove si sono verificate le calamità. Per tutti cito l'esempio dell'albergo di Tartano (dove ci furono diciannove morti NdR), che ri-

tornerà esattamente nella stessa posizione, il che è quanto meno pericoloso. Si sta ripetendo in sostanza la situazione che era alla radice del disastro di un anno fa. Ci avviciniamo alla questione delle cause e delle responsabilità. Toccherà alla commissione regionale pronunciarsi su questo punto; è di sua competenza un eventuale impegno di affiancamento, noi abbiamo solo un compito di affiancamento, forniamo delle analisi. Ma che idea si è fatta dei

meccanismi che producono situazioni così contraddittorie dal punto di vista urbanistico? "Vede, ci sono incongruenze nelle istruttorie di approvazione dei piani urbanistici, da cui risultano dei gravi ritardi civili e culturali. Per lungo tempo i piani comunali di urbanizzazione non sono stati accompagnati da relazioni idrogeologiche in quanto non previste né richieste dalla legislazione in vigore. Ma come è potuto accadere?

In realtà secondo un decreto dell'81 la documentazione idrogeologica è richiesta per la realizzazione delle singole opere, non per l'adozione di piani. Questo è un altro dei fattori per cui i Comuni non hanno presentato la documentazione necessaria. C'è un colossale ritardo: in Italia sotto il profilo informativo, sul piano della pubblica amministrazione; si capisce perché i comuni, soprattutto i piccoli non possono sostenere le spese di ricerche approfondite. E



pol. la ricerca sull'ambiente viene vissuta soltanto in termini di paura dei vicini, la si esorcizza come possibile fonte di ulteriori lacci e pasticcio; invece andrebbe guardata anche dal punto di vista delle potenzialità. Insomma anche le catastrofi non si possono valutare in termini assoluti; davanti a un terremoto la California e il Nicaragua non sono la stessa cosa. Le percentuali di rischio non sono le stesse. È un altro capitolo delle ineguaglianze tra sviluppo e sottosviluppo. E, per questo aspetto l'Italia è molto indietro, non è vicina alla parte più avanzata del mondo: l'ottica della prevenzione non è ancora maturata.

Come propone di superare questi ritardi?

È indispensabile una legge quadro in materia ambientale. Non bastano interventi settoriali, per la protezione del suolo o delle acque etc. La stessa istituzione e il funzionamento di un Servizio geologico nazionale vanno inquadri in una legge di riferimento generale, nella quale si deve riflettere una cultura legislativa che sappia collegare e coordinare diversi parametri di riferimento. Per la stessa raccolta dei dati occorre una rete sistematica di rilevamento sul territorio che attualmente non esiste. Anche in Valtellina, se non sapremo cogliere i rapporti causa-effetto nella loro complessità e sistematicità, non si potrà indirizzare lo sviluppo in modo razionale. Se poi la ricostruzione va addirittura per i fatti suoi... In ogni caso è urgente la entrata in vigore della legge di applicazione della direttiva Cee in materia di valutazione dell'im-

patto ambientale, così come è urgente che le questioni ambientali vengano affrontate a un livello superiore a quello comunale.

E la frana di Torreggio, che si sta muovendo sopra il Malero, il fiume che attraversa Sondrio?

È una situazione davvero allarmante, c'è gente che vive nella zona e ascolta con grande angoscia rumori sinistri. È chiaro che se si dovesse attaccare potrebbe coinvolgere Sondrio. Ma qui si tratta di stabilire un rapporto tra prevenzione e ricostruzione attraverso provvedimenti economici che abbiano carattere sistemico e non di puro indennizzo.

Mentre stiamo discutendo in Valtellina le ruspe sono in movimento, altro cemento cola, e il "Gran Baita" di Tartano, l'albergo della strage, ha riaperto i battenti. Non usciremo mai da questa spirale perversa?

L'ostacolo più grave è questa separazione, scissione tra le possibilità della conoscenza scientifica e i processi che di fatto avanzano e ripropongono una ricostruzione che di questa conoscenza non tiene conto. Per un cambiamento reale e incisivo bisogna che vinca una nuova cultura del territorio. Territorio inteso non come puro supporto fisico, non come puro luogo geometrico-spaziale, non come pura risorsa economica, ma dal punto di vista della sua soggettività, dell'essere un sistema, dell'essere ambiente? Il che comporta limiti e vincoli ai processi di crescita e sviluppo, ma anche la possibilità di un utilizzo ottimale delle risorse naturali.



Sentite il calore del sole, il richiamo del mare! Tra poco sentirete anche l'impulso di viaggiare. È normale, perché siamo ormai in clima di grande vacanza. Ma soprattutto perché luglio, grazie alle tre alternative Fiat, è diventato il mese automobilistico di maggior convenienza.

500.000 LIRE DI ACCESSORI

Intendete acquistare in contanti? Perfetto: fino al 31 luglio potrete usufruire di una riduzione del prezzo di listino chiavi in mano pari a lire 500.000 da utilizzare per l'acquisto di accessori della linea Fiat presso l'organizzazione di vendita Fiat. Conoscete un modo più simpatico per dire "buone vacanze"?

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Volete prendervela comoda? Scegliete il pagamento rateale: risparmierete il 25% sull'ammontare degli interessi. Un pagamento che non toglie nulla alle vostre vacanze; in contanti basta versare Iva e messa in strada. La prima rata? È possibile rimandarla fino a ottobre.

FINO AL 30% IN MENO CON SAVALEASING

Il leasing? È una formula piena di interesse, e sino al 31 luglio è anche ricca di risparmio, grazie a una riduzione del costo del finanziamento che arriva sino al 30% sul leasing finanziario e sull'open leasing. Dalle parole ai fatti: scegliete la vostra auto e via! Divertimento e sicurezza viaggeranno con voi.

Speciale offerta valida per tutte le vetture Fiat (esclusa 116, Panda e i veicoli commerciali) disponibili per pronta consegna e che saranno ordinate e consegnate nel mese di luglio. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 31 luglio 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 1/7/88. Per le formule Sava e Savaleasing occorre il possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

